

La consegna della medaglia d'oro a Gabriele D'Annunzio e alla famiglia Polonio

TRIESTE 10 (A. G.)

Questa mattina, dinanzi a San Giusto, si tenne la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al valore a Gabriele D'Annunzio e ai suoi figli del sottotenente Giulio Polonio.

Il lavoro della città per assistere a questo atto solenne fu enorme. Tutti i cittadini avrebbero voluto essere a San Giusto; fino all'ultima ora era un telefonare e un correre per poter prendere i biglietti d'invito che pure erano distribuiti a migliaia a migliaia.

La vasta spianata di San Giusto era gremita; riboccava di popolo la via del Cavaliere; una moltitudine di cittadini affollava le vico circostanti, e naturalmente, poiché nessuno spazio al mondo può contenere di contenter tutti, erano non ultime file il mormorio del tempo trascorso.

Gabriele D'Annunzio si teneva dinanzi alle 10.30 sul palco eretto finanzia alla cattedrale. Vi si trovavano S. A. R. la Duchessa d'Aosta con una dama d'onore, il colonnello di cavalleria, il capitano Pelliti, il sindaco, il senatore Attilio Horis e alcuni ufficiali superiori della Terza Armata e del Governatorato.

A poco a poco giungevano gli invitati. Gabriele D'Annunzio si tenne in conversazione con l'augusta signora e con la sua dama d'onore. Dopo la lunga guerra, e, per l'aspetto vigoroso e robusto di D'Annunzio, i profandi solchi marcati dalle vicende della guerra, la sua nuova scintilla magrezza danno un'idea di fierezza ausera al suo viso.

Una pioggia spietata pareva voler perseguitare la cerimonia. Sulla facciata di San Giusto erano sfavillate le scritte celebrative dell'evento. In alto: «Terza - Vittoria - Nobis - Vita...» - Più giù, i due nomi: «Gabriele - Annunzio» - «Giulio Polonio».

E sopra la porta maggiore l'epigrafe: «Quid tantae magis aliteris virtuti vis - quid tantae magis alterius moris ipsa est? Patriae par utriusque studium - Patriae par utriusque praesidium».

Alle 11 lo scoppiare della fanfara reale ed il plauso frenetico della folla annunciò l'arrivo del generale d'esercito S. A. R. il Duca d'Aosta. La Duca sa la scala s'inchina alla Duchessa, poi saluta Gabriele D'Annunzio e gli altri presenti. Una tavola coperta di una bandiera di guerra è preparata, dove sono i nomi dei degni e della medaglia: è un capo di guerra, come in piedi, il Duca d'Aosta, dirimpetto a lui Gabriele D'Annunzio e il padre del sottotenente triestino caduto Ugo Polonio, e la signora della famiglia in quel momento cessa la famiglia un intero regno di sole voglia tra le nubi che si smuovono.

S. A. R. il Duca d'Aosta pronuncia con la sua voce vibrante e potente che il Duca d'Aosta, il Duca d'Aosta, l'immensa assemblea un discorso di nobile e robusta struttura, tutto freme d'entusiasmo di ciò che operò in guerra. Il nostro italiano, di ciò che fecero per l'Italia e per la produzione e lavoro, lasciando le opportune riforme delle leggi e degli istituti esistenti che risulteranno deficienti nella pratica, curando nella stretta applicazione;

il procurare che a parità di lavoro il salario sia uguale a quello dei lavoratori d'altro sesso; b) facilitare la graduale diminuzione degli orari di lavoro, fino a introdurre il sistema delle otto ore per tutte le categorie di operai, e primariamente nei settori occupati nelle industrie insalubri;

iniziare od aiutare l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere; c) aprire biblioteche circolanti, sulla base di scuole, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

aiutare lo sviluppo del sistema cooperativo, e più specialmente delle cooperative di produzione e lavoro, formate nelle Leghe di resistenza, procedendo ad esse siano affidati i pubblici lavori;

ottenere l'incausazione nei contratti di lavoro tra tutti i cittadini, civili e in lavoro di lavoro di lavoro, salvaguardando l'osservanza, curare l'igiene negli stabilimenti e il rigoroso rispetto delle misure preventive contro gli infortuni.

Organizzazione Nazionale La Camera del lavoro aderisce alla Confederazione generale del lavoro e ha l'obbligo a tutti i soci di aderire con lo scopo di integrare il movimento operaio locale con la partecipazione della Camera Nazionale e internazionale dei lavoratori.

Inoltre la Camera obbliga: a) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

b) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

c) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

d) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

e) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

f) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

g) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

h) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

i) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

l) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

m) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

n) Le Sezioni ad iscriversi nella Federazione di resistenza, e indire conferenze e conversazioni per l'istruzione della classe lavoratrice;

Progetto di Statuto della Camera del Lavoro

La Camera del lavoro trae i mezzi finanziari di esistenza e funzionamento:

a) dalla quota annua di ciascun socio;

b) dal sussidio del Comune;

c) dai proventi realizzabili a mezzo di sottoscrizioni, conferenze, trattamenti, ecc.;

d) dalle sovvenzioni temporanee o straordinarie che possono eventualmente applicate alle Sezioni e ai Soci.

Scopi e mezzi La Camera del lavoro ha per scopo di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le condizioni della vita; di illuminare e di prestare il loro momento generale della classe lavoratrice od miglioramento progressivo delle sue condizioni materiali e morali.

La Camera propone di raggiungere gli scopi che si prefigge coi seguenti mezzi:

a) mettere a contatto e in permanente rapporto fra di loro tutti i lavoratori della classe lavoratrice, specialmente all'interno, all'estero ed al mutuo appoggio, riunendo le varie Leghe di lavoratori già formate, e promuovendone di nuove;

b) aiutare lo sviluppo dell'Ufficio del lavoro, al Commissariato per l'igiene, al Comune, alle Camere di commercio ed alle altre Camere del lavoro, nazionale che estere, informando sulle condizioni materiali e morali della classe lavoratrice, e della Camera denunciata alla Sezione cui appartiene, la quale è in obbligo di adottare verso di lui i provvedimenti disciplinari opportuni.

La Camera applicherà essa direttamente le misure disciplinari che riterrà del caso, quando la Sezione vi si rifiutasse.

Al socio rimane il diritto di ricorso al Consiglio Generale della Camera, per il tramite della C. E.

Il Consiglio Generale farà esaminare il ricorso da una Commissione speciale di tre suoi componenti, e il deliberato di detta Commissione sarà inappellabile.

Il socio che cessa di far parte della propria Sezione, cessa anche di appartenere alla Camera del lavoro, verso la quale non ha alcun diritto.

I soci espulsi devono restituire la Tessera Camera. Non otterranno a questa disposizione, la C. E. della Camera pubblicherà i loro nomi, diffidando sempre loro contro tutte le organizzazioni operaie.

Sezioni Fanno parte della Camera del lavoro i raggruppamenti di lavoratori organizzati a base di miglioramento di resistenza o di cooperazione, in numero non inferiore a 20 soci.

Le Sezioni sono costituite per arte o mestiere, o mediante gruppi affini, con l'autonomia autonoma.

La Sezione mista sarà presieduta da un membro della Commissione Esecutiva, e il suo rappresentante sarà, come le altre Sezioni, vita autonoma, e si occuperà della protezione e del miglioramento dei suoi iscritti.

Avrà un Consiglio direttivo formato di 5 membri, e avrà una speciale Statuto che non si fonderà e ne regolerà le funzioni.

Le Cooperative di classe hanno tutte il diritto di far parte della Camera del lavoro; esse sono esonerate da qualsiasi diritto di rappresentanza al Consiglio Generale.

Le altre Cooperative potranno far parte della Camera del lavoro, purché nei loro Statuti non pongano limitazioni al diritto di rappresentanza, e facilitino il pagamento delle azioni, in modo di essere accessibili a tutti, e purché le relative Leghe di resistenza del mestiere non si oppongano.

Essa sono sottoposte a un contributo annuo per ogni socio, e all'acquisto della tessera per quelli che non risultano iscritti nelle Leghe di resistenza o di miglioramento del loro mestiere.

Essa iscritta e rappresentata al Consiglio Generale.

Ciascuna Sezione è in obbligo di presentare ogni anno alla Segreteria della Camera il ruolo dei propri soci, secondo il formato che verrà distribuito dalla C. E., nonché il nome, cognome o domicilio, insieme alle indicazioni di proprio recapito, dei componenti il Consiglio Direttivo.

Dovrà comparire anche, durante l'anno, le variazioni che si verificheranno. Ogni Sezione è obbligata a preferire tutti gli anni dall'amministrazione della Camera senza pagare alcun contributo al numero dei soci che ha iscritti nel suo ruolo, facendone sì mediante regolare distribuzione.

Il socio che assume sempre responsabilità verso la Camera dell'importo delle Tessere da esse prelevate.

Nessuna agitazione o movimento parziale o generale potrà essere iniziato dalla Camera senza permesso e autorizzazione degli Uffici Centrali - la C. E., e nei casi di particolare importanza e conseguente responsabilità, il Consiglio Generale e delle rispettive Sezioni di resistenza.

La Sezione che non ottemperasse a tale disposizione perderà il diritto all'appoggio morale e materiale della Camera del lavoro, il cui Consiglio Generale, sentita la C. E., potrà anche ap-

Progetto di Statuto della Camera del Lavoro

placare verso la Sezione stessa i provvedimenti disciplinari che credesse opportuni.

Le Sezioni che non intendono sottostare al potere della C. E. potranno ricorrere al Consiglio Generale per il tramite della stessa C. E.

Tutte le riunioni di ogni singola Sezione devono essere preannunciate alla Segreteria della Camera che ne prenderà nota in apposito registro.

I componenti la C. E., il Segretario o altri rappresentanti autorizzati dalla Camera in diritto di assistere e intervenire in tutte le assemblee indette dalle Sezioni, e potranno anche assumere la presidenza, o a ciò venissero delegati dalle assemblee stesse.

Il Consiglio direttivo di una Sezione dovrà convocare alla C. E. in seguito a domanda, le deliberazioni adottate da ogni assemblea, e dovrà dare alla C. E. spontaneamente avviso di ogni vertenza che avesse ad insorgere, e che nell'assemblea non fosse stata possibile appurare.

Le Sezioni e le Cooperative aderenti sono sottoposte al controllo della Commissione Esecutiva che delegherà per questo scopo i suoi uffici speciali.

Essa potranno prendere visione del bilancio, delle relative pezze giustificative, di ogni atto amministrativo, e riferiranno alla C. E. che richiederà la Sezione, in caso di irregolarità.

Se il richiedente non ottenesse l'effetto voluto, denuncerà la questione al Consiglio Generale per i relativi provvedimenti.

Rappresentanza La Camera del lavoro è diretta e rappresentata:

a) dal Consiglio Generale, composto dei rappresentanti delle Sezioni;

b) dalla Commissione Esecutiva, composta di membri effettivi e supplenti.

Essa si rinnova per metà ogni anno. Due terzi di essa generale, le sorte deciderà quali Comitati saranno rinnovati. L'estrazione si farà nell'ultima seduta della C. E.

La Commissione Esecutiva viene eletta dal suffragio generale degli iscritti aventi diritto di voto, dopo l'approvazione del bilancio annuale, di regola nella prima quindicina di aprile.

Sono elettori ed eleggibili anche le donne.

Nel caso di eleggibilità dei stipendiati della Camera.

Si procede alla votazione con scheda di nomi per gli effettivi e di nomi per i supplenti.

La C. E. si riunisce ordinariamente una volta al settimana; in via straordinaria quando l'Ufficio di Segreteria lo ritenga opportuno, oppure quando lo richieda una richiesta scritta di almeno il quarto dei suoi membri effettivi. Alle sedute della C. E. possono intervenire non solo i componenti i propri supplenti e i componenti la Commissione di Finanza.

Le deliberazioni della C. E. sono valide quando alla seduta siano intervenuti la metà più uno dei membri effettivi, e il numero dei presenti è però l'invito della Segreteria è motivata qualunque sia il numero degli intervenuti.

Qualora un membro della C. E. dimissioni, o sia assente senza giustificato motivo, sarà ritenuto dimissionario, e sarà sostituito dal membro supplente che ha riportato maggior numero di voti.

A parità di voti, sarà nominato il più votato d'età.

I componenti della Commissione Esecutiva non ricevono alcun compenso. Vengono solo indennizzati delle perdite di tempo, allorché devono interrompere il loro lavoro, o adempire ad un mandato ricevuto, e delle spese che avessero ad incontrare ad loro ufficio.

La C. E. è la rappresentante naturale della Camera che amministra, in seguito al mandato ricevuto, i Regolamenti ed ai voti del Consiglio Generale, in atto e fa rispettare, coll'aiuto della Segreteria, tutte le deliberazioni di essa.

La Commissione Esecutiva composta ogni anno una relazione, nella quale è fatto rapporto sui progressi fatti dall'istituzione, dei provvedimenti presi a tutela dei lavoratori, delle utilità pratiche arretrate ai medesimi, e di tutto quanto riguarda gli interessi generali del lavoro e della Camera.

La Commissione di Finanza composta di cinque membri, viene nominata con scheda di quattro nomi.

Il Consiglio Generale potrà adunarsi ordinariamente ogni due mesi, e straordinariamente ogni volta che sarà convocato dalla Commissione Esecutiva o dalla Commissione di Finanza, o quando un quinto dei rappresentanti delle Sezioni ne facciano formale e motivata domanda.

La domanda motivata dalla Commissione di Finanza o di rappresentanti deve essere rivolta alla presidenza del Consiglio Generale che ne curerà l'immediata esecuzione. Negli altri casi deve essere presentata alla Segreteria della C. E. All'invito della C. E. in cui si deve deliberare la convocazione del Consiglio Generale, dovrà essere invitato anche l'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

Per dirigere la discussione e redigere i verbali delle sedute, il Consiglio Generale nella prima seduta di ogni anno nomina un Ufficio di presidenza così composto:

Un Presidente; Due Vice-presidenti; Due Segretari.

Questi uffici dovranno tenere un registro dei verbali e delle deliberazioni prese che trasmettono volta per volta alla Commissione Esecutiva per la debita esecuzione.

Le sedute del Consiglio Generale saranno trascritte, e presentate almeno una volta al mese.

Vi sarà un Ufficio di presidenza in loco, si assicura dell'esatta tenuta dei

seconda convocazione, e qualsiasi numero di intervenuti è sufficiente per deliberare.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti.

Il regolamento per le discussioni del Consiglio Generale sarà compilato dalla Commissione Esecutiva, e dovrà avere la sanzione del Consiglio Generale.

Le votazioni per quello nominale si fanno su proposta della C. E. o su domanda di almeno 15 rappresentanti.

Tutte le Sezioni possono proporre questioni al Consiglio Generale per il tramite della C. E. alla quale dovranno essere indirizzate le proposte per iscritto e non più tardi di otto giorni prima della convocazione di una seduta.

Nelle assemblee del Consiglio Generale non si potrà discutere e deliberare su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, salvo i casi di urgenza riconosciuta dal Consiglio Generale medesimo.

Le interrogazioni e le interpellanze dirette dai membri del Consiglio Generale alla C. E. devono essere svolte in principio di seduta.

Commissione Esecutiva La Commissione Esecutiva è composta di membri effettivi e supplenti.

Essa si rinnova per metà ogni anno. Due terzi di essa generale, le sorte deciderà quali Comitati saranno rinnovati. L'estrazione si farà nell'ultima seduta della C. E.

La Commissione Esecutiva viene eletta dal suffragio generale degli iscritti aventi diritto di voto, dopo l'approvazione del bilancio annuale, di regola nella prima quindicina di aprile.

Sono elettori ed eleggibili anche le donne.

Nel caso di eleggibilità dei stipendiati della Camera.

Si procede alla votazione con scheda di nomi per gli effettivi e di nomi per i supplenti.

La C. E. si riunisce ordinariamente una volta al settimana; in via straordinaria quando l'Ufficio di Segreteria lo ritenga opportuno, oppure quando lo richieda una richiesta scritta di almeno il quarto dei suoi membri effettivi.

Alle sedute della C. E. possono intervenire non solo i componenti i propri supplenti e i componenti la Commissione di Finanza.

Le deliberazioni della C. E. sono valide quando alla seduta siano intervenuti la metà più uno dei membri effettivi, e il numero dei presenti è però l'invito della Segreteria è motivata qualunque sia il numero degli intervenuti.

Qualora un membro della C. E. dimissioni, o sia assente senza giustificato motivo, sarà ritenuto dimissionario, e sarà sostituito dal membro supplente che ha riportato maggior numero di voti.

A parità di voti, sarà nominato il più votato d'età.

I componenti della Commissione Esecutiva non ricevono alcun compenso. Vengono solo indennizzati delle perdite di tempo, allorché devono interrompere il loro lavoro, o adempire ad un mandato ricevuto, e delle spese che avessero ad incontrare ad loro ufficio.

La C. E. è la rappresentante naturale della Camera che amministra, in seguito al mandato ricevuto, i Regolamenti ed ai voti del Consiglio Generale, in atto e fa rispettare, coll'aiuto della Segreteria, tutte le deliberazioni di essa.

La Commissione Esecutiva composta ogni anno una relazione, nella quale è fatto rapporto sui progressi fatti dall'istituzione, dei provvedimenti presi a tutela dei lavoratori, delle utilità pratiche arretrate ai medesimi, e di tutto quanto riguarda gli interessi generali del lavoro e della Camera.

La Commissione di Finanza composta di cinque membri, viene nominata con scheda di quattro nomi.

Il Consiglio Generale potrà adunarsi ordinariamente ogni due mesi, e straordinariamente ogni volta che sarà convocato dalla Commissione Esecutiva o dalla Commissione di Finanza, o quando un quinto dei rappresentanti delle Sezioni ne facciano formale e motivata domanda.

La domanda motivata dalla Commissione di Finanza o di rappresentanti deve essere rivolta alla presidenza del Consiglio Generale che ne curerà l'immediata esecuzione. Negli altri casi deve essere presentata alla Segreteria della C. E. All'invito della C. E. in cui si deve deliberare la convocazione del Consiglio Generale, dovrà essere invitato anche l'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

Per dirigere la discussione e redigere i verbali delle sedute, il Consiglio Generale nella prima seduta di ogni anno nomina un Ufficio di presidenza così composto:

Un Presidente; Due Vice-presidenti; Due Segretari.

Questi uffici dovranno tenere un registro dei verbali e delle deliberazioni prese che trasmettono volta per volta alla Commissione Esecutiva per la debita esecuzione.

Tutti i lavoratori salariati, stipendiati o artigiani, d'ambo i sessi, di qualunque nazionalità e senza distinzione di opinioni politiche o religiose, possono far parte della Camera del lavoro, mediante l'iscrizione nella Sezione del rispettivo mestiere.

E' pure ammessa l'iscrizione nella Camera di quei lavoratori la cui Lega di resistenza non esiste, né siavi all'effine. Detti lavoratori saranno iscritti nella Sezione mista, della quale però dovranno uscire per entrare nella rispettiva organizzazione, non appena questa sia costituita.

L'iscrizione degli operai nella Camera del lavoro viene fatta dalle rispettive Sezioni.

Gli operai non ammessi possono ricorrere al Consiglio Generale, per il tramite della Commissione Esecutiva della Camera.

Il Consiglio Generale rimetterà la pratica alla decisione inappellabile di una Commissione speciale formata da tre suoi componenti, e il deliberato di detta Commissione sarà inappellabile.

Tutti gli iscritti devono ritirare ogni anno dalla propria Sezione la tessera camerale che è personale e obbligatorio.

La tessera per le donne sarà data a metà prezzo.

Il socio che, comunque, recasse offesa o danno materiale e morale alla Camera del lavoro, o che fosse denunciato alla Sezione cui appartiene, la quale è in obbligo di adottare verso di lui i provvedimenti disciplinari opportuni.

La C. E. applicherà essa direttamente le misure disciplinari che riterrà del caso, quando la Sezione vi si rifiutasse.

Al socio rimane il diritto di ricorso al Consiglio Generale della Camera, per il tramite della C. E.

Il Consiglio Generale farà esaminare il ricorso da una Commissione speciale di tre suoi componenti, e il deliberato di detta Commissione sarà inappellabile.

Il socio che cessa di far parte della propria Sezione, cessa anche di appartenere alla Camera del lavoro, verso la quale non ha alcun diritto.

I soci espulsi devono restituire la Tessera Camera. Non otterranno a questa disposizione, la C. E. della Camera pubblicherà i loro nomi, diffidando sempre loro contro tutte le organizzazioni operaie.

Sezioni Fanno parte della Camera del lavoro i raggruppamenti di lavoratori organizzati a base di miglioramento di resistenza o di cooperazione, in numero non inferiore a 20 soci.

Le Sezioni sono costituite per arte o mestiere, o mediante gruppi affini, con l'autonomia autonoma.

La Sezione mista sarà presieduta da un membro della Commissione Esecutiva, e il suo rappresentante sarà, come le altre Sezioni, vita autonoma, e si occuperà della protezione e del miglioramento dei suoi iscritti.

Avrà un Consiglio direttivo formato di 5 membri, e avrà una speciale Statuto che non si fonderà e ne regolerà le funzioni.

Le Cooperative di classe hanno tutte il diritto di far parte della Camera del lavoro; esse sono esonerate da qualsiasi diritto di rappresentanza al Consiglio Generale.

Le altre Cooperative potranno far parte della Camera del lavoro, purché nei loro Statuti non pongano limitazioni al diritto di rappresentanza, e facilitino il pagamento delle azioni, in modo di essere accessibili a tutti, e purché le relative Leghe di resistenza del mestiere non si oppongano.

Essa sono sottoposte a un contributo annuo per ogni socio, e all'acquisto della tessera per quelli che non risultano iscritti nelle Leghe di resistenza o di miglioramento del loro mestiere.

Essa iscritta e rappresentata al Consiglio Generale.

Ciascuna Sezione è in obbligo di presentare ogni anno alla Segreteria della Camera il ruolo dei propri soci, secondo il formato che verrà distribuito dalla C. E., nonché il nome, cognome o domicilio, insieme alle indicazioni di proprio recapito, dei componenti il Consiglio Direttivo.

Dovrà comparire anche, durante l'anno, le variazioni che si verificheranno. Ogni Sezione è obbligata a preferire tutti gli anni dall'amministrazione della Camera senza pagare alcun contributo al numero dei soci che ha iscritti nel suo ruolo, facendone sì mediante regolare distribuzione.

Il socio che assume sempre responsabilità verso la Camera dell'importo delle Tessere da esse prelevate.

Nessuna agitazione o movimento parziale o generale potrà essere iniziato dalla Camera senza permesso e autorizzazione degli Uffici Centrali - la C. E., e nei casi di particolare importanza e conseguente responsabilità, il Consiglio Generale e delle rispettive Sezioni di resistenza.

La Sezione che non ottemperasse a tale disposizione perderà il diritto all'appoggio morale e materiale della Camera del lavoro, il cui Consiglio Generale, sentita la C. E., potrà anche ap-

placare verso la Sezione stessa i provvedimenti disciplinari che credesse opportuni.

Società dei proprietari di stabil

In Note.

Viene convocata la assemblea generale straordinaria dei soci per il giorno 10 aprile a. e. ore 16 nella sala dell'Orto romano per trattare sui seguenti punti:

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della direzione;

2. Esame delle conseguenze del cambiamento della valuta sulle pigioni e deliberazioni in merito;

3. Nomina della direzione e i del revisori;

4. Eventuali.

Andando decisa la convocazione all'ora stabilita per mancanza del numero legale dei soci, verrà tenuta l'assemblea in seconda convocazione, sempre nel giorno e all'ora stabilita di giorno e con qualunque numero di partecipanti.

Voto, il 10 aprile 1919.

PER LA DIREZIONE Il segretario

Avv. PRIGORA

libri di amministrazione, prende visione delle situazioni di cassa, controlla e firma i bilanci camerale.

La Camera avrà un ufficio di trascrizione ed altro, ne riferirà alla Commissione Esecutiva, dalla quale potrà anche far convocare d'urgenza il Consiglio Generale.

Dovrà inoltre avere un ufficio di verificazione ed eliminare gli inconvenienti verificati e a prevenire il ripetersi degli stessi.

Il personale dipendente dalla Camera. Il personale si compone di un Segretario, promulgandista e di un Commesso.

Gli stipendi saranno fissati dal Regolamento che dovrà avere la sanzione del Consiglio Generale.

Il personale di mananza e di indegnamento al loro dovere, può sospendere o licenziare immediatamente uno o più dei componenti il personale.

I licenziati hanno diritto di ricorrere ad un Ufficio di Segreteria, il quale provvederà il Consiglio Generale, il quale debberà inappellabilmente.

La Commissione Esecutiva è eletta a suffragio universale, di massima nella prima metà di aprile di ciascun anno, in locali che l'Ufficio di Segreteria indica con appositi manifesti e circolari d'invito.

La convocazione dei soci sarà fatta otto giorni prima del giorno destinato all'assemblea.

Tutti quei soci che alla fine del mese di marzo non si trovano al corrente coi relativi versamenti, non hanno diritto al voto.

La convocazione meoquinica dovrà farsi in appositi manifesti, affissi per cura e sotto la firma della Commissione Esecutiva in carica.

A presiedere le operazioni dei seggi provvisori di ciascuna Sezione elettorale sarà nominato delegato i membri della Commissione Esecutiva o anche degli speciali incaricati.

La proclamazione degli eletti viene fatta dalla Presidenza del Consiglio Generale, con l'assistenza dei Presidenti delle Sezioni generali.

Stipendiati generali. Il Primo Maggior è la festa ufficiale della Camera del lavoro.

In omaggio alla libertà di pensiero, l'uso dei locali della Camera del lavoro, come stabilimento, come esecutore dell'istituzione, può essere concesso dalla C. E. a tutte quelle Associazioni economiche e politiche o gruppi di Associazioni che ne facessero domanda sottostando a tutte le condizioni, compreso un eventuale contributo, e riservando che la C. E. della Camera riterrà preteco e opportuno dettare.

La Camera del lavoro avrà un Ufficio di consulenza legale, tecnica e mercantile, secondo eventuali esigenze. Detti uffici saranno organizzati e presidiati per ciascuno, scelti dalla Commissione Esecutiva.

Gli stessi dovranno prestare la loro opera a richiesta del Segretario o di altri uffici, senza alcun compenso, e in silenzio presso le organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro.

I consueti svolgono la loro opera sotto la diretta sorveglianza della Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva formerà un nucleo di progettazione, i cui membri dovranno portarsi ove saranno comandati, e godranno di una medaglia di presenza pari alle spese di viaggio e di fine per ogni giorno d'assenza dalla abituale residenza, che la C. E. dovrà sostenere in via di massima, delle organizzazioni che ne fecero domanda.

La Camera del lavoro non potrà essere dichiarata sciolta se non quando il numero delle Sezioni aderenti sia ridotto a uno.

Nel caso di scioglimento del patrimonio camerale sarà destinato da la C. E. o dal quel Comitato che resterà come tale, a un ufficio di gestione della Camera, ad un ufficio di gestione, o verrà depositato presso un istituto o Amministrazione, perché serva alla fondazione o all'incremento di una nuova Camera o di altra istituzione simile all'elevamento del proletariato.

Per tutto quanto non è contemplato da questo Statuto-Regolamento, provvederà, caso per caso, la C. E. delle Sezioni, salvo per le questioni di economia interna, di gravità, sulle quali dovrà interpellarsi anche il Consiglio Generale.

Il presente Statuto

Società Anonima Italiana Ansaldo & C.

Capitale Sociale L. 500.000.000 inter. versato - Sede Legale in Roma - Sede amministr. ed Industr. in Genova

Il 31 marzo alle ore 15 ha avuto luogo nella Sede sociale in Roma l'Assemblea Generale Ordinaria della Società Anonima Gio. Ansaldo & C. Presieduta dal Presidente comm. Pio Perone ed erano presenti l'Amministratore Delegato Comm. Mario Perone, i Consiglieri Ing. Naber Solanti, Comm. Ing. Pier Lorenzo Parisi, Comm. Avv. Alessandro Milliere Ribini ed il Direttore Amministrativo Rag. Guglielmo Alini.

Risultano rappresentate 851.819 azioni e il Presidente dichiara aperta l'assemblea.

Il Consigliere Segretario Comm. Avv. Milliere legge la seguente relazione del Consiglio d'Amministrazione, che viene seguita con vivo interesse e grande compiacimento ed è spesso caldamente applaudita.

Relazione del Cons. d'Amministrazione

Sig.ori Azionisti,

Nessuna delle nostre Assemblee alle quali vi abbiamo finora convocato l'importanza di questa, per la quale è fatto sul quale debbiate chiamarsi a pronunciarsi, e il programma che avremo l'onore di esporvi, esorbitando dalla cerchia degli interessi particolari della nostra Società, tanto è il valore equitativo della nostra industria come fattore attivo, sia nel periodo bellico chiuso con il trionfo delle nostre armi, sia nell'attuale, per quella grande Italia, che coronata dalla Vittoria, inizia oggi la sua nuova storia, e si apre davanti a noi, fra pari, nel consesso delle Nazioni grandi e potenti.

Possiamo, infatti, affermare con legittima fierezza, che la nostra Società ha insieme collaborato alla patria e alla storia, che nei quattro anni trascorsi le sue sorti si identificarono, giorno per giorno, con quelle del nostro Paese; ma possiamo altresì aggiungere, che le sue e le altre sono tuttavia intimamente connesse, perché il trapasso dalla produzione bellica alla produzione pacifica costituisce attualmente il problema fondamentale per l'avvenire, non solo della nostra industria ma dell'intero Paese; essendo la sua soluzione la più urgente e massima necessità della politica nazionale in questo periodo di trasformazione.

Il nostro compito durante la guerra.

Il carattere «essenzialmente meccanico» della guerra, all'industria un compito altrettanto difficile quanto generalmente incompreso.

La produzione delle artiglierie, la quale, oltre ad essere altamente scientifica, richiede, insieme a un lungo ciclo di lavorazioni, mezzi di trasporto, tecniche elevatissime, si svolse in condizioni particolari, che ci resero assai arduo l'adempimento di tale compito, e tanto più dovendosi inoltre soddisfare alle due leggi della «quantità» e della «qualità» caratteristiche di questa guerra. La prima, aveva per necessità la densità del fuoco ottenuta mediante un numero straordinario di cannoni; la seconda imponeva la rapidità del ricarico e della costituzione delle bocche di fuoco inutilizzate, insieme con il graduale aumento del numero complessivo di esse.

È chiaro, che per soddisfare a queste leggi bisognava dare alle officine uno sviluppo enorme, fantastico; ma noi non potevamo esistere e non esistiamo; anzi, l'obbedire ad esse fu nostro costante pensiero, perché la potenza della Patria e la vittoria dell'Esercito esigevano che affluissero al fronte moltissime artiglierie in brevissimo tempo. Ed infatti i nostri cannoni arrivarono in tempo quando gli Austriaci attaccarono sull'altipiano d'Asiago; arrivarono in tempo per le offensive sul Carso; arrivarono in tempo e in numero dopo Caporetto; arrivarono in tempo ed in abbondanza per la grande difesa del Piave. E finalmente per le decisive battaglie di Vittorio Veneto, le nostre artiglierie, preponderanti sulle nemiche, giunsero in tempo per contribuire alla Vittoria.

Alle due anzidette leggi si aggiunse poi, durante la guerra, quella dell'«evoluzione del calibro», imposta dal progresso tecnico del nemico e dalla sua straordinaria potenzialità industriale. E l'evoluzione del calibro vuol dire aumento di potenza e di gittata delle bocche di fuoco: essa impone alla fabbricazione nuove esigenze, cioè l'acquisto di macchine più grosse e robuste, e la costruzione di nuovi mezzi di produzione, nonché di nuove ancor più vaste officine.

E siccome il nemico, specialmente il Tedesco, aumentava il numero, la potenza e la portata dei suoi cannoni, bisognava seguirlo e noi, non solo lo seguimmo, ma lo superammo.

Decimila cannoni

Abbiamo costruito «decimila» bocche da fuoco. Questo numero è tanto eloquente da non richiedere commenti. Esso dimostra il lavoro compiuto dalla nostra Società, il quale non è solo quantitativo di cui si possa paragonare raffrontandolo a quello fatto da Società di altri Paesi, anche industriali.

mentre più potenti del nostro, con materie prime e carbone nel proprio territorio. Mentre le nostre Accierie erano giunte a produrre mensilmente gli elementi per 675 cannoni, il che ci permise di fornire gli Arsenali dello Stato ed altri Stabilimenti privati, la produzione mensile dei nostri Stabilimenti di Artiglieria oltrepassava i 500 cannoni, e per la preparazione già compiuta essi si avviavano a produrre «mille» al mese, quando la vittoria fine della guerra ne fece cessare l'attività.

Aviazione

L'aviazione, la nuova arma dalle cui vere distinte, e fu grande ventura per gli Alleati, il conte Zepplin distolse i Tedeschi durante tre anni, illudendoli che i giganteschi dirigibili potessero conquistare il dominio del cielo, ma di principio esse comprese da tutti l'artiglieria, dovesse infine, liberamente obbedire alle tre leggi fondamentali della guerra: «nessa, tempo», ed «evoluzione tecnica».

Ed anche in questo ramo della produzione bellica la vastità dei nostri impianti doveva corrispondere alle esigenze di tali leggi ineluttabili, che, altrimenti, il nemico ci avrebbe superato; inoltre, al contrario, la superiorità di cui noi eravamo certi, e che noi stessi perentoriamente affermammo, che la nostra attività aeronautica è la dimostrazione evidente di uno sforzo enorme, che compienno guidati dalla stessa fede e sostenuti dalla stessa volontà di servire la Patria, a cui informammo ogni nostra azione durante la guerra; fede e volontà rivolte allo svolgimento di un programma tecnicamente perfetto.

Nel Gennaio del 1917 fu posta la prima pietra del potente complesso dei nostri Cantieri Aeronautici; il primo apparecchio fu costruito nell'Aprile dello stesso anno; nel Settembre successivo consegnammo i due primi velivoli di serie; nell'Ottobre incominciò la produzione regolare, e nell'Agosto 1918 uscivano quotidianamente dai nostri Cantieri Aeronautici ben dodici aeroplani completi, in assetto di collaudo.

Questo risultato di per sé stesso meraviglioso, è frutto di un programma nostro; conseguenza della nostra precisa visione della necessità di assicurare ad una produzione, prima ancora di intraprenderla, i mezzi di prima mano adeguati, insieme con le materie prime e le parti accessorie, al trasporto ed alla preparazione delle quali noi provvedemmo direttamente, creando d'altrove anche diverse industrie sconosciute.

Così, in un periodo fattivo di dodici mesi, abbiamo consegnato al nostro Esercito 2000 aeroplani; nel complesso dell'attività dei Cantieri oltre 5000.

Questo elemento di vittoria siamo stati i nostri velivoli è noto a tutti; Voi ricordate certamente le incursioni di Innsbruck, di Friedrichshafen, della Danubio, di Zagabria, e in mezzo alla prima guerra, questa, in particolare la più difficile impresa compiuta durante la guerra mondiale.

All'inizio della nostra attività, venimmo messi, il 31 Gennaio 1917, a svolgere un compito ufficialmente alla Superiorità Autorità la concezione precisa delle caratteristiche di potenza e di impiego bellico dei nostri velivoli, e nel Giugno dello stesso anno, l'ingegner «Spessa» e la necessità di fabbricarli in grandissimo numero ci impose la creazione di un apposito stabilimento. Assicurati mediante opportuni accordi di collaborazione con il nostro stabilimento di Torino dell'Ansaldo San Giorgio e sotto la direzione dei competenti capi di queste avremmo già raggiunto la ragguardevole produzione di edotti motori al momento di averne a conseguire quella di «venti», quando sopraggiunse la fine della guerra.

Altre iniziative

«Accierie» — L'Ansidità grande produzione delle artiglierie, che superò il numero di 500, stava per raggiungere quello di 1000 bocche da fuoco, quando la costruzione di nuovi forni Martin per acciaio da cannoni, con tutti i relativi accessori: furono impiantate nuove e numerose presse da facinare, forniture per la costruzione di nuovi impianti per i trattamenti termici degli elementi da cannoni e si allestirono le officine necessarie per farne la sostituzione meccanica e fabbricare affini.

Parallelamente, trasferendo da Campi di Battello la Fonderia di Ghisa ed acquistando in tal modo lo spazio necessario si provvide a quadruplicare la potenzialità della preesistente Fonderia di Acciaio.

«Materiali refrattari» — Per provvedere alle Accierie la considerevole quantità di questi materiali occorrenti per i forni fuori, di ricambio e di sussistenti termici ecc., materiali la cui

scarsità ci fece provare ansietà indescrivibile, fermo costruiti a creare «cervini» a Sizzano (Serravalle Scrivia) uno stabilimento apposito, che ne produsse quanti ce ne abbisognavano. Il quarzo per queste fabbricazioni venne procurato in paese acquistando le cave di Palazzuolo.

«Due proiettili» — La produzione dei proiettili di medio calibro, il consumo dei quali era enorme, rappresentava un problema assai arduo e ci fu affidato il compito di costruire due proiettili e due grandiose officine per la trafila dei proiettili, da cui ne uscivano complessivamente ogni giorno 20.000 e 10.000 proiettili. Essi produssero un'infinità di pezzi minuscoli per artiglierie, fra i quali sfioridano lancia bombe, canne da bombe, bombe e codoli per bombe di vari tipi, munizioni per mitragliatrici, quantunque, al pari dell'artiglieria, dovesse infine, liberamente obbedire alle tre leggi fondamentali della guerra: «nessa, tempo», ed «evoluzione tecnica».

«Soppressione d'officine»

Mentre, obbedendo alle disposizioni dell'Autorità Militare si dava sempre maggiore impulso alla produzione di materiale da guerra, sopraggiunse, infatti, e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicché molte migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alle trasformazioni dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quei dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Accierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

La sicurezza dell'addeba italiana alle Lotte Nazionali è certamente dimostrata dalla conseguente soppressione degli Stabilimenti di guerra.

Noi non possiamo tuttavia nascondere, signori Azionisti, la gravità del problema che si è creato, e che il pericolo sociale che poteva rappresentare per le nostre regioni il totale licenziamento della massa impiegata nei nostri officine, che sarebbe stato inevitabile se noi avessimo preso numerose iniziative, che certamente avrebbero consentito di soddisfare ed approvare, le quali ci permisero di conservare gran parte delle nostre maestranze.

Belle produzioni belliche

«Belle produzioni belliche» — Il lavoro appena iniziato, per ristrutturare la nostra industria da bellica in pacifica, presiede lo stesso spirito di iniziativa ed organizzazione che ci ha permesso di dare alla guerra l'impetuosa corsa che noi, Alleati, abbiamo fatto. E questa volta abbiamo considerato e consideriamo il problema dell'«Alleanza».

Affermiamo che un continuo lavoro di preparazione è stato fatto dal nostro Ufficio nell'interesse del Paese più ancora che nel nostro e che l'efficienza dei nostri Stabilimenti deve essere mantenuta piena e intera, non soltanto perché abbiamo avuto il dovere di prepararli, ma perché alle sorti dell'industria sono legati intimamente il divenire economico del Paese e la risoluzione dei problemi del lavoro, il massimo di tutti i problemi sociali, dussino nell'aspetto la prosperità, la indipendenza economica e la ricchezza di un Paese, perché se una industria è forte, sana, prospera è indispensabile che essa in campo anche per l'eccezionale sviluppo doppio gioco, il trascurare questa seconda ma non meno importante conseguenza a prezzo di tanti sacrifici.

Poiché ogni necessità di vita ha per base il lavoro, e che è tanta parte del nostro «operaio», che è tanta parte della questione sociale, e che, per essere risolto, una industria sana e forte, assicura lavoro a l'operaio, garantire, sia a coloro che fino a ieri preparavano le armi della Patria, sia al soldato che diventava operaio, una larga e remunerata occupazione, significa eliminare il primo e più grave pericolo di malcontento e di agitazione.

Le otto ore di lavoro

«Le otto ore di lavoro» — L'industria, acquistata e specializzata, ha dimostrato di aver compreso le necessità delle maestranze e la nostra Società è lieta di affermare qui, come espressione del suo convincimento, che soltanto una equa ripartizione dei ricambi dovuti e diritti, potranno il lavoro ed il capitale collaborare utilmente al comune e supremo fine della grandezza nazionale accompagnata dal maggior benessere materiale possibile. E tale è stata fra le primissime che preconizzarono il recente accordo, con il quale gli industriali italiani hanno consentito di partecipare al problema del lavoro proposto dalla Delegazione italiana presso la Commissione Anglo-Franca istituita dalla Conferenza per la

canizzazione della guerra imponeva un incessante aumento di produzione del minerale e belico; le limitazioni degli Alleati alle nostre domande, le quali crescevano con il crescere di queste; la totale cessazione di ogni rifornimento di carbone da parte degli Stati Uniti; la diminuita produzione delle miniere inglesi per le continue chiamate alle armi dei minatori; ci imposero di affrontare, nella misura del possibile, gli impegni delle Accierie elettriche di Ansaldo e delle Miniere di Cogne; quelli per la coltivazione delle miniere lignifere di Mirafiori e Sogno e in compra di Ansaldo e Spessa; e di imporre il contratto delle miniere di S'Algheruzzu in Sardegna ci assicurammo il manganese, che ha, come è noto, una parte importantissima nella siderurgia; provvedemmo altresì all'impiego di materiale da guerra, sopraggiunse, infatti, e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicché molte migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alle trasformazioni dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quei dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Accierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

La sicurezza dell'addeba italiana alle Lotte Nazionali è certamente dimostrata dalla conseguente soppressione degli Stabilimenti di guerra.

Noi non possiamo tuttavia nascondere, signori Azionisti, la gravità del problema che si è creato, e che il pericolo sociale che poteva rappresentare per le nostre regioni il totale licenziamento della massa impiegata nei nostri officine, che sarebbe stato inevitabile se noi avessimo preso numerose iniziative, che certamente avrebbero consentito di soddisfare ed approvare, le quali ci permisero di conservare gran parte delle nostre maestranze.

Belle produzioni belliche

«Belle produzioni belliche» — Il lavoro appena iniziato, per ristrutturare la nostra industria da bellica in pacifica, presiede lo stesso spirito di iniziativa ed organizzazione che ci ha permesso di dare alla guerra l'impetuosa corsa che noi, Alleati, abbiamo fatto. E questa volta abbiamo considerato e consideriamo il problema dell'«Alleanza».

Affermiamo che un continuo lavoro di preparazione è stato fatto dal nostro Ufficio nell'interesse del Paese più ancora che nel nostro e che l'efficienza dei nostri Stabilimenti deve essere mantenuta piena e intera, non soltanto perché abbiamo avuto il dovere di prepararli, ma perché alle sorti dell'industria sono legati intimamente il divenire economico del Paese e la risoluzione dei problemi del lavoro, il massimo di tutti i problemi sociali, dussino nell'aspetto la prosperità, la indipendenza economica e la ricchezza di un Paese, perché se una industria è forte, sana, prospera è indispensabile che essa in campo anche per l'eccezionale sviluppo doppio gioco, il trascurare questa seconda ma non meno importante conseguenza a prezzo di tanti sacrifici.

Poiché ogni necessità di vita ha per base il lavoro, e che è tanta parte del nostro «operaio», che è tanta parte della questione sociale, e che, per essere risolto, una industria sana e forte, assicura lavoro a l'operaio, garantire, sia a coloro che fino a ieri preparavano le armi della Patria, sia al soldato che diventava operaio, una larga e remunerata occupazione, significa eliminare il primo e più grave pericolo di malcontento e di agitazione.

Le otto ore di lavoro

«Le otto ore di lavoro» — L'industria, acquistata e specializzata, ha dimostrato di aver compreso le necessità delle maestranze e la nostra Società è lieta di affermare qui, come espressione del suo convincimento, che soltanto una equa ripartizione dei ricambi dovuti e diritti, potranno il lavoro ed il capitale collaborare utilmente al comune e supremo fine della grandezza nazionale accompagnata dal maggior benessere materiale possibile. E tale è stata fra le primissime che preconizzarono il recente accordo, con il quale gli industriali italiani hanno consentito di partecipare al problema del lavoro proposto dalla Delegazione italiana presso la Commissione Anglo-Franca istituita dalla Conferenza per la

canizzazione della guerra imponeva un incessante aumento di produzione del minerale e belico; le limitazioni degli Alleati alle nostre domande, le quali crescevano con il crescere di queste; la totale cessazione di ogni rifornimento di carbone da parte degli Stati Uniti; la diminuita produzione delle miniere inglesi per le continue chiamate alle armi dei minatori; ci imposero di affrontare, nella misura del possibile, gli impegni delle Accierie elettriche di Ansaldo e delle Miniere di Cogne; quelli per la coltivazione delle miniere lignifere di Mirafiori e Sogno e in compra di Ansaldo e Spessa; e di imporre il contratto delle miniere di S'Algheruzzu in Sardegna ci assicurammo il manganese, che ha, come è noto, una parte importantissima nella siderurgia; provvedemmo altresì all'impiego di materiale da guerra, sopraggiunse, infatti, e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicché molte migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alle trasformazioni dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quei dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Accierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

«Due proiettili» — La produzione dei proiettili di medio calibro, il consumo dei quali era enorme, rappresentava un problema assai arduo e ci fu affidato il compito di costruire due proiettili e due grandiose officine per la trafila dei proiettili, da cui ne uscivano complessivamente ogni giorno 20.000 e 10.000 proiettili. Essi produssero un'infinità di pezzi minuscoli per artiglierie, fra i quali sfioridano lancia bombe, canne da bombe, bombe e codoli per bombe di vari tipi, munizioni per mitragliatrici, quantunque, al pari dell'artiglieria, dovesse infine, liberamente obbedire alle tre leggi fondamentali della guerra: «nessa, tempo», ed «evoluzione tecnica».

Soppressione d'officine

Mentre, obbedendo alle disposizioni dell'Autorità Militare si dava sempre maggiore impulso alla produzione di materiale da guerra, sopraggiunse, infatti, e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicché molte migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alle trasformazioni dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quei dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Accierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

La sicurezza dell'addeba italiana alle Lotte Nazionali è certamente dimostrata dalla conseguente soppressione degli Stabilimenti di guerra.

Noi non possiamo tuttavia nascondere, signori Azionisti, la gravità del problema che si è creato, e che il pericolo sociale che poteva rappresentare per le nostre regioni il totale licenziamento della massa impiegata nei nostri officine, che sarebbe stato inevitabile se noi avessimo preso numerose iniziative, che certamente avrebbero consentito di soddisfare ed approvare, le quali ci permisero di conservare gran parte delle nostre maestranze.

Belle produzioni belliche

«Belle produzioni belliche» — Il lavoro appena iniziato, per ristrutturare la nostra industria da bellica in pacifica, presiede lo stesso spirito di iniziativa ed organizzazione che ci ha permesso di dare alla guerra l'impetuosa corsa che noi, Alleati, abbiamo fatto. E questa volta abbiamo considerato e consideriamo il problema dell'«Alleanza».

Affermiamo che un continuo lavoro di preparazione è stato fatto dal nostro Ufficio nell'interesse del Paese più ancora che nel nostro e che l'efficienza dei nostri Stabilimenti deve essere mantenuta piena e intera, non soltanto perché abbiamo avuto il dovere di prepararli, ma perché alle sorti dell'industria sono legati intimamente il divenire economico del Paese e la risoluzione dei problemi del lavoro, il massimo di tutti i problemi sociali, dussino nell'aspetto la prosperità, la indipendenza economica e la ricchezza di un Paese, perché se una industria è forte, sana, prospera è indispensabile che essa in campo anche per l'eccezionale sviluppo doppio gioco, il trascurare questa seconda ma non meno importante conseguenza a prezzo di tanti sacrifici.

Poiché ogni necessità di vita ha per base il lavoro, e che è tanta parte del nostro «operaio», che è tanta parte della questione sociale, e che, per essere risolto, una industria sana e forte, assicura lavoro a l'operaio, garantire, sia a coloro che fino a ieri preparavano le armi della Patria, sia al soldato che diventava operaio, una larga e remunerata occupazione, significa eliminare il primo e più grave pericolo di malcontento e di agitazione.

Le otto ore di lavoro

«Le otto ore di lavoro» — L'industria, acquistata e specializzata, ha dimostrato di aver compreso le necessità delle maestranze e la nostra Società è lieta di affermare qui, come espressione del suo convincimento, che soltanto una equa ripartizione dei ricambi dovuti e diritti, potranno il lavoro ed il capitale collaborare utilmente al comune e supremo fine della grandezza nazionale accompagnata dal maggior benessere materiale possibile. E tale è stata fra le primissime che preconizzarono il recente accordo, con il quale gli industriali italiani hanno consentito di partecipare al problema del lavoro proposto dalla Delegazione italiana presso la Commissione Anglo-Franca istituita dalla Conferenza per la

«Due proiettili» — La produzione dei proiettili di medio calibro, il consumo dei quali era enorme, rappresentava un problema assai arduo e ci fu affidato il compito di costruire due proiettili e due grandiose officine per la trafila dei proiettili, da cui ne uscivano complessivamente ogni giorno 20.000 e 10.000 proiettili. Essi produssero un'infinità di pezzi minuscoli per artiglierie, fra i quali sfioridano lancia bombe, canne da bombe, bombe e codoli per bombe di vari tipi, munizioni per mitragliatrici, quantunque, al pari dell'artiglieria, dovesse infine, liberamente obbedire alle tre leggi fondamentali della guerra: «nessa, tempo», ed «evoluzione tecnica».

Soppressione d'officine

Mentre, obbedendo alle disposizioni dell'Autorità Militare si dava sempre maggiore impulso alla produzione di materiale da guerra, sopraggiunse, infatti, e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicché molte migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alle trasformazioni dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quei dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Accierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

La sicurezza dell'addeba italiana alle Lotte Nazionali è certamente dimostrata dalla conseguente soppressione degli Stabilimenti di guerra.

Noi non possiamo tuttavia nascondere, signori Azionisti, la gravità del problema che si è creato, e che il pericolo sociale che poteva rappresentare per le nostre regioni il totale licenziamento della massa impiegata nei nostri officine, che sarebbe stato inevitabile se noi avessimo preso numerose iniziative, che certamente avrebbero consentito di soddisfare ed approvare, le quali ci permisero di conservare gran parte delle nostre maestranze.

Belle produzioni belliche

«Belle produzioni belliche» — Il lavoro appena iniziato, per ristrutturare la nostra industria da bellica in pacifica, presiede lo stesso spirito di iniziativa ed organizzazione che ci ha permesso di dare alla guerra l'impetuosa corsa che noi, Alleati, abbiamo fatto. E questa volta abbiamo considerato e consideriamo il problema dell'«Alleanza».

Affermiamo che un continuo lavoro di preparazione è stato fatto dal nostro Ufficio nell'interesse del Paese più ancora che nel nostro e che l'efficienza dei nostri Stabilimenti deve essere mantenuta piena e intera, non soltanto perché abbiamo avuto il dovere di prepararli, ma perché alle sorti dell'industria sono legati intimamente il divenire economico del Paese e la risoluzione dei problemi del lavoro, il massimo di tutti i problemi sociali, dussino nell'aspetto la prosperità, la indipendenza economica e la ricchezza di un Paese, perché se una industria è forte, sana, prospera è indispensabile che essa in campo anche per l'eccezionale sviluppo doppio gioco, il trascurare questa seconda ma non meno importante conseguenza a prezzo di tanti sacrifici.

Poiché ogni necessità di vita ha per base il lavoro, e che è tanta parte del nostro «operaio», che è tanta parte della questione sociale, e che, per essere risolto, una industria sana e forte, assicura lavoro a l'operaio, garantire, sia a coloro che fino a ieri preparavano le armi della Patria, sia al soldato che diventava operaio, una larga e remunerata occupazione, significa eliminare il primo e più grave pericolo di malcontento e di agitazione.

Le otto ore di lavoro

«Le otto ore di lavoro» — L'industria, acquistata e specializzata, ha dimostrato di aver compreso le necessità delle maestranze e la nostra Società è lieta di affermare qui, come espressione del suo convincimento, che soltanto una equa ripartizione dei ricambi dovuti e diritti, potranno il lavoro ed il capitale collaborare utilmente al comune e supremo fine della grandezza nazionale accompagnata dal maggior benessere materiale possibile. E tale è stata fra le primissime che preconizzarono il recente accordo, con il quale gli industriali italiani hanno consentito di partecipare al problema del lavoro proposto dalla Delegazione italiana presso la Commissione Anglo-Franca istituita dalla Conferenza per la

«Due proiettili» — La produzione dei proiettili di medio calibro, il consumo dei quali era enorme, rappresentava un problema assai arduo e ci fu affidato il compito di costruire due proiettili e due grandiose officine per la trafila dei proiettili, da cui ne uscivano complessivamente ogni giorno 20.000 e 10.000 proiettili. Essi produssero un'infinità di pezzi minuscoli per artiglierie, fra i quali sfioridano lancia bombe, canne da bombe, bombe e codoli per bombe di vari tipi, munizioni per mitragliatrici, quantunque, al pari dell'artiglieria, dovesse infine, liberamente obbedire alle tre leggi fondamentali della guerra: «nessa, tempo», ed «evoluzione tecnica».

Soppressione d'officine

Mentre, obbedendo alle disposizioni dell'Autorità Militare si dava sempre maggiore impulso alla produzione di materiale da guerra, sopraggiunse, infatti, e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicché molte migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alle trasformazioni dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quei dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Accierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

La sicurezza dell'addeba italiana alle Lotte Nazionali è certamente dimostrata dalla conseguente soppressione degli Stabilimenti di guerra.

Noi non possiamo tuttavia nascondere, signori Azionisti, la gravità del problema che si è creato, e che il pericolo sociale che poteva rappresentare per le nostre regioni il totale licenziamento della massa impiegata nei nostri officine, che sarebbe stato inevitabile se noi avessimo preso numerose iniziative, che certamente avrebbero consentito di soddisfare ed approvare, le quali ci permisero di conservare gran parte delle nostre maestranze.

Belle produzioni belliche

«Belle produzioni belliche» — Il lavoro appena iniziato, per ristrutturare la nostra industria da bellica in pacifica, presiede lo stesso spirito di iniziativa ed organizzazione che ci ha permesso di dare alla guerra l'impetuosa corsa che noi, Alleati, abbiamo fatto. E questa volta abbiamo considerato e consideriamo il problema dell'«Alleanza».

Affermiamo che un continuo lavoro di preparazione è stato fatto dal nostro Ufficio nell'interesse del Paese più ancora che nel nostro e che l'efficienza dei nostri Stabilimenti deve essere mantenuta piena e intera, non soltanto perché abbiamo avuto il dovere di prepararli, ma perché alle sorti dell'industria sono legati intimamente il divenire economico del Paese e la risoluzione dei problemi del lavoro, il massimo di tutti i problemi sociali, dussino nell'aspetto la prosperità, la indipendenza economica e la ricchezza di un Paese, perché se una industria è forte, sana, prospera è indispensabile che essa in campo anche per l'eccezionale sviluppo doppio gioco, il trascurare questa seconda ma non meno importante conseguenza a prezzo di tanti sacrifici.

Poiché ogni necessità di vita ha per base il lavoro, e che è tanta parte del nostro «operaio», che è tanta parte della questione sociale, e che, per essere risolto, una industria sana e forte, assicura lavoro a l'operaio, garantire, sia a coloro che fino a ieri preparavano le armi della Patria, sia al soldato che diventava operaio, una larga e remunerata occupazione, significa eliminare il primo e più grave pericolo di malcontento e di agitazione.

Le otto ore di lavoro

«Le otto ore di lavoro» — L'industria, acquistata e specializzata, ha dimostrato di aver compreso le necessità delle maestranze e la nostra Società è lieta di affermare qui, come espressione del suo convincimento, che soltanto una equa ripartizione dei ricambi dovuti e diritti, potranno il lavoro ed il capitale collaborare utilmente al comune e supremo fine della grandezza nazionale accompagnata dal maggior benessere materiale possibile. E tale è stata fra le primissime che preconizzarono il recente accordo, con il quale gli industriali italiani hanno consentito di partecipare al problema del lavoro proposto dalla Delegazione italiana presso la Commissione Anglo-Franca istituita dalla Conferenza per la

«Due proiettili» — La produzione dei proiettili di medio calibro, il consumo dei quali era enorme, rappresentava un problema assai arduo e ci fu affidato il compito di costruire due proiettili e due grandiose officine per la trafila dei proiettili, da cui ne uscivano complessivamente ogni giorno 20.000 e 10.000 proiettili. Essi produssero un'infinità di pezzi minuscoli per artiglierie, fra i quali sfioridano lancia bombe, canne da bombe, bombe e codoli per bombe di vari tipi, munizioni per mitragliatrici, quantunque, al pari dell'artiglieria, dovesse infine, liberamente obbedire alle tre leggi fondamentali della guerra: «nessa, tempo», ed «evoluzione tecnica».

Soppressione d'officine

Mentre, obbedendo alle disposizioni dell'Autorità Militare si dava sempre maggiore impulso alla produzione di materiale da guerra, sopraggiunse, infatti, e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicché molte migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alle trasformazioni dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quei dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Accierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

La sicurezza dell'addeba italiana alle Lotte Nazionali è certamente dimostrata dalla conseguente soppressione degli Stabilimenti di guerra.

Noi non possiamo tuttavia nascondere, signori Azionisti, la gravità del problema che si è creato, e che il pericolo sociale che poteva rappresentare per le nostre regioni il totale licenziamento della massa impiegata nei nostri officine, che sarebbe stato inevitabile se noi avessimo preso numerose iniziative, che certamente avrebbero consentito di soddisfare ed approvare, le quali ci permisero di conservare gran parte delle nostre maestranze.

Belle produzioni belliche

«Belle produzioni belliche» — Il lavoro appena iniziato, per ristrutturare la nostra industria da bellica in pacifica, presiede lo stesso spirito di iniziativa ed organizzazione che ci ha permesso di dare alla guerra l'impetuosa corsa che noi, Alleati, abbiamo fatto. E questa volta abbiamo considerato e consideriamo il problema dell'«Alleanza».

Affermiamo che un continuo lavoro di preparazione è stato fatto dal nostro Ufficio nell'interesse del Paese più ancora che nel nostro e che l'efficienza dei nostri Stabilimenti deve essere mantenuta piena e intera, non soltanto perché abbiamo avuto il dovere di prepararli, ma perché alle sorti dell'industria sono legati intimamente il divenire economico del Paese e la risoluzione dei problemi del lavoro, il massimo di tutti i problemi sociali, dussino nell'aspetto la prosperità, la indipendenza economica e la ricchezza di un Paese, perché se una industria è forte, sana, prospera è indispensabile che essa in campo anche per l'eccezionale sviluppo doppio gioco, il trascurare questa seconda ma non meno importante conseguenza a prezzo di tanti sacrifici.

Poiché ogni necessità di vita ha per base il lavoro, e che è tanta parte del nostro «operaio», che è tanta parte della questione sociale, e che, per essere risolto, una industria sana e forte, assicura lavoro a l'operaio, garantire, sia a coloro che fino a ieri preparavano le armi della Patria, sia al soldato che diventava operaio, una larga e remunerata occupazione, significa eliminare il primo e più grave pericolo di malcontento e di agitazione.

Le otto ore di lavoro

«Le otto ore di lavoro» — L'industria, acquistata e specializzata, ha dimostrato di aver compreso le necessità delle maestranze e la nostra Società è lieta di affermare qui, come espressione del suo convincimento, che soltanto una equa ripartizione dei ricambi dovuti e diritti, potranno il lavoro ed il capitale collaborare utilmente al comune e supremo fine della grandezza nazionale accompagnata dal maggior benessere materiale possibile. E tale è stata fra le primissime che preconizzarono il recente accordo, con il quale gli industriali italiani hanno consentito di partecipare al problema del lavoro proposto dalla Delegazione italiana presso la Commissione Anglo-Franca istituita dalla Conferenza per la

«Due proiettili» — La produzione dei proiettili di medio calibro, il consumo dei quali era enorme, rappresentava un problema assai arduo e ci fu affidato il compito di costruire due proiettili e due grandiose officine per la trafila dei proiettili, da cui ne uscivano complessivamente ogni giorno 20.000 e 10.000 proiettili. Essi produssero un'infinità di pezzi minuscoli per artiglierie, fra i quali sfioridano lancia bombe, canne da bombe, bombe e codoli per bombe di vari tipi, munizioni per mitragliatrici, quantunque, al pari dell'artiglieria, dovesse infine, liberamente obbedire alle tre leggi fondamentali della guerra: «nessa, tempo», ed «evoluzione tecnica».

Soppressione d'officine

Mentre, obbedendo alle disposizioni dell'Autorità Militare si dava sempre maggiore impulso alla produzione di materiale da guerra, sopraggiunse, infatti, e il Governo sospese tutte le lavorazioni in corso, sicché molte migliaia di operai dovettero essere licenziati istantaneamente. Noi abbiamo subito posto mano alle trasformazioni dei nostri Stabilimenti, sopprimendo senz'altro quei dediti alla produzione di guerra. Furono smontate tutte le macchine per la lavorazione delle artiglierie, smontati i cantieri aeronautici ed ora si procede a demolire nelle Accierie tutto ciò che serviva a produrre armi.

La sicurezza dell'addeba italiana alle Lotte Nazionali è certamente dimostrata dalla conseguente soppressione degli Stabilimenti di guerra.

Noi non possiamo tuttavia nascondere, signori Azionisti, la gravità del problema che si è creato, e che il pericolo sociale che poteva rappresentare per le nostre regioni il totale licenziamento della massa impiegata nei nostri officine, che sarebbe stato inevitabile se noi avessimo preso numerose iniziative, che certamente avrebbero consentito di soddisfare ed approvare, le quali ci permisero di conservare gran parte delle nostre maestranze.

Belle produzioni belliche

«Belle produzioni belliche» — Il lavoro appena iniziato, per ristrutturare la nostra industria da bellica in pacifica, presiede lo stesso spirito di iniziativa ed organizzazione che ci ha permesso di dare alla guerra l'impetuosa corsa che noi, Alleati, abbiamo fatto. E questa volta abbiamo considerato e consideriamo il problema dell'«Alleanza».

Affermiamo che un continuo lavoro di preparazione è stato fatto dal nostro Ufficio nell'interesse del Paese più ancora che nel nostro e che l'efficienza dei nostri Stabilimenti deve essere mantenuta piena e intera, non soltanto perché abbiamo avuto il dovere di prepararli, ma perché alle sorti dell'industria sono legati intimamente il divenire economico del Paese e la risoluzione dei problemi del lavoro, il massimo di tutti i problemi sociali, dussino nell'aspetto la prosperità, la indipendenza economica e la ricchezza di un Paese, perché se una industria è forte, sana, prospera è indispensabile che essa in campo anche per l'eccezionale sviluppo doppio gioco, il trascurare questa seconda ma non meno importante conseguenza a prezzo di tanti sacrifici.

Poiché ogni necessità di vita ha per base il lavoro, e che è tanta parte del nostro «operaio», che è tanta parte della questione sociale, e che, per essere risolto, una industria sana e forte, assicura lavoro a l'operaio, garantire, sia a coloro che fino a ieri preparavano le armi della Patria, sia al soldato che diventava operaio, una larga e remunerata occupazione, significa eliminare il primo e più grave pericolo di malcontento e di agitazione.

Le otto ore di lavoro

«Le otto ore di lavoro» — L'industria, acquistata e specializzata, ha dimostrato di aver compreso le necessità delle maestranze e la nostra Società è lieta di affermare qui, come espressione del suo convincimento, che soltanto una equa ripartizione dei ricambi dovuti e diritti, potranno il lavoro ed il capitale collaborare utilmente al comune e supremo fine della grandezza nazionale accompagnata dal maggior benessere materiale possibile. E tale è stata fra le primissime che preconizzarono il recente accordo, con il quale gli industriali italiani hanno consentito di partecipare al problema del lavoro proposto dalla Delegazione italiana presso la Commissione Anglo-Franca istituita dalla Conferenza per la

guerra, avrà un'influenza decisiva sull'avvicino del Paese. E' certo che la più grave e la più paurosa di quelle che incombono ai nostri uomini di Stato per il mutamento sostanziale della nostra situazione di fronte agli Alleati, data le variazioni avvenute nei mezzi di trasporto e nel costo delle materie prime; di fronte ai nemici, per la svalutazione della loro moneta ed il loro ancora più gigantesco progresso industriale avvenuto durante la guerra.

E si nota, a tale riguardo, il potente lavoro della tuttora estese clientele germaniche per il mantenimento delle vecchie formule tanto favorevoli a quei paesi.

La nuova politica italiana dovendo orientarsi verso i problemi di lavoro, che compendiano, riassumendoli, tutti gli altri della vita nazionale e necessario che il Governo, informando coraggiosamente la sua azione alle esigenze della realtà, garantisca all'Italia, nel campo economico la rieducazione politica che ha trovato nella vittoria.

Accogliendo ora all'analisi del bilancio che sottoponiamo al Vostra esame ed alla Vostra approvazione, dobbiamo anzitutto farvi presente, che i risultati contabili da esso emergenti non possono essere considerati come definitivi ed assoluti, sebbene il criterio, che ha presieduto a tutte le valutazioni, sia stato informato alla massima prudenza.

E' ciò perché è tuttora pendente la liquidazione dei nostri conti e rapporti con le amministrazioni dello Stato; la liquidazione alla quale, in omaggio ai Decreti Luogotenenziali, attende propria in questi giorni una Commissione Ministeriale all'ordine nominata, mediante speciali e partecipati controlli, sia dei materiali, sia degli impianti.

Questa liquidazione si presenta necessariamente complessa e laboriosa, data l'entità e la molteplicità dei nostri rapporti con le amministrazioni dello Stato l'esito finale a parere di essa può indurre, anche notevolmente, in alcune delle impostazioni, del nostro bilancio.

Ritoverete un aumento nelle Partecipazioni Industriali "essente con Società la cui produzione serve di ausilio e di integrazione a quella dei nostri Stabilimenti, con evidenti vantaggi per la nostra Ditta; nonché nelle contropartite in "Società Filiali", che abbiano creato opportuno distacchi dalle altre partecipazioni.

La voce "Merzi e Lavori in Corso" richiamerà anche la vostra attenzione; essa è costituita essenzialmente dalla merce, sia esistente a magazzino, sia viaggiante, e dai materiali in corso di lavorazione, destinati tanto al consumo delle altre alla produzione bellica o formanti ora oggetto della liquidazione con lo Stato già accennati. Ne fanno inoltre parte i materiali per i processi.

Sotto la voce "Debiti diversi sono compresi i crediti che vantano verso lo Stato, dei quali parte già liquidi, e parte in corso di liquidazione; nonché i Bilanci del Tesoro a breve scadenza sui noi posseduti alla fine del nostro bilancio che abbiamo creduto opportuno conglobare in questa voce dovendo essi considerarsi come effetti a debito dello Stato.

Presentano pure un notevole aumento le cifre corrispondenti ai "Debiti Riscattati in conto Lavori e Crediti diversi". Nella prima, ascendente a lire 378.106.147, sono comprese le rate prepagate, che già iniziate, furono in seguito sospese dal Governo essendo finita la guerra; le rate per i lavori in corso e dei quali venne già consegnato gran parte dei materiali, ed infine la rate in conto dei prestiti in costruzione.

Il cresciuto importo dei "Creditori diversi e Fornitori diversi" è giustificato principalmente dal fatto di aver dovuto ricorrere in forma misura al credito, come vi accenneremo più innanzi, per gli ingenti bisogni nei quali vennero a trovarsi la nostra Società, e figurano inoltre, analogamente a quanto praticato per i "Debiti diversi", gli effetti passivi a debito della nostra Società.

Come già accennammo, l'aumento del capitale effettuato in conformità della deliberazione presa nell'Assemblea Generale Straordinaria del 26 giugno 1918, che doveva fornire la misura richiesta dalla contingenza, il capitale circolante indipendente dal nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta l'influenza che ne ripromettevamo, per il fatto che il mercato verso il quale venivano immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretti a ricorrere largamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

La prova di ciò sta nella cifra rilevante degli interessi e sconti (sia di effetti che di Buoni di Tesoro), che, come potete constatare, sono accesi durante la passata gestione alla somma di L. 25.797.655.93.

Possiamo dirvi però, che anche questo periodo difficile della nostra vita sociale è oggi in via di risoluzione, perché l'accordo datoci dal Governo all'inizio del corrente mese, ci ha consentito il capitale circolante indipendente dal nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta l'influenza che ne ripromettevamo, per il fatto che il mercato verso il quale venivano immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretti a ricorrere largamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

La prova di ciò sta nella cifra rilevante degli interessi e sconti (sia di effetti che di Buoni di Tesoro), che, come potete constatare, sono accesi durante la passata gestione alla somma di L. 25.797.655.93.

Possiamo dirvi però, che anche questo periodo difficile della nostra vita sociale è oggi in via di risoluzione, perché l'accordo datoci dal Governo all'inizio del corrente mese, ci ha consentito il capitale circolante indipendente dal nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta l'influenza che ne ripromettevamo, per il fatto che il mercato verso il quale venivano immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretti a ricorrere largamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

La prova di ciò sta nella cifra rilevante degli interessi e sconti (sia di effetti che di Buoni di Tesoro), che, come potete constatare, sono accesi durante la passata gestione alla somma di L. 25.797.655.93.

Possiamo dirvi però, che anche questo periodo difficile della nostra vita sociale è oggi in via di risoluzione, perché l'accordo datoci dal Governo all'inizio del corrente mese, ci ha consentito il capitale circolante indipendente dal nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta l'influenza che ne ripromettevamo, per il fatto che il mercato verso il quale venivano immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretti a ricorrere largamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

La prova di ciò sta nella cifra rilevante degli interessi e sconti (sia di effetti che di Buoni di Tesoro), che, come potete constatare, sono accesi durante la passata gestione alla somma di L. 25.797.655.93.

Possiamo dirvi però, che anche questo periodo difficile della nostra vita sociale è oggi in via di risoluzione, perché l'accordo datoci dal Governo all'inizio del corrente mese, ci ha consentito il capitale circolante indipendente dal nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta l'influenza che ne ripromettevamo, per il fatto che il mercato verso il quale venivano immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretti a ricorrere largamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

La prova di ciò sta nella cifra rilevante degli interessi e sconti (sia di effetti che di Buoni di Tesoro), che, come potete constatare, sono accesi durante la passata gestione alla somma di L. 25.797.655.93.

Possiamo dirvi però, che anche questo periodo difficile della nostra vita sociale è oggi in via di risoluzione, perché l'accordo datoci dal Governo all'inizio del corrente mese, ci ha consentito il capitale circolante indipendente dal nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta l'influenza che ne ripromettevamo, per il fatto che il mercato verso il quale venivano immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretti a ricorrere largamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

La prova di ciò sta nella cifra rilevante degli interessi e sconti (sia di effetti che di Buoni di Tesoro), che, come potete constatare, sono accesi durante la passata gestione alla somma di L. 25.797.655.93.

Possiamo dirvi però, che anche questo periodo difficile della nostra vita sociale è oggi in via di risoluzione, perché l'accordo datoci dal Governo all'inizio del corrente mese, ci ha consentito il capitale circolante indipendente dal nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta l'influenza che ne ripromettevamo, per il fatto che il mercato verso il quale venivano immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretti a ricorrere largamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

La prova di ciò sta nella cifra rilevante degli interessi e sconti (sia di effetti che di Buoni di Tesoro), che, come potete constatare, sono accesi durante la passata gestione alla somma di L. 25.797.655.93.

Possiamo dirvi però, che anche questo periodo difficile della nostra vita sociale è oggi in via di risoluzione, perché l'accordo datoci dal Governo all'inizio del corrente mese, ci ha consentito il capitale circolante indipendente dal nostro organismo finanziario, ebbe in gran parte frustrata tutta l'influenza che ne ripromettevamo, per il fatto che il mercato verso il quale venivano immobilizzati ingenti crediti durante lunghi periodi di tempo, ci hanno costretti a ricorrere largamente al credito per far fronte agli impegni più urgenti.

Il Bilancio dello scorso Esercizio, nella cui compilazione, giova ripetere, ci siamo attenuti ai criteri prudenziali sopra esposti (basati sull'esito prevedibile delle liquidazioni attualmente in corso con le Amministrazioni dello Stato) e di distribuzione del dividendo di lire 20 per azione.

Presidente: **M. Ferrone.**
Amministr. Deleg.: **Mario Perrone.**

L'Avv. Virgilio legge la relazione del Sindaco e quindi il Presidente dichiara aperta la discussione.

Parlano brevemente gli azionisti Dini, Secerdoti, Cimino, Fignero, ai quali risponde brevemente ed esaurientemente il Presidente. L'azionista Secerdoti, cui si uniscono altri azionisti propone un voto di plauso ai dirigenti la Società, voto che viene acclamato.

Si riprende la relazione e il dividendo di L. 20 per azione.

Per acclamazione vengono eletti a consigliere il Rag. Guglielmo Aimi e a Sindaci effettivi l'Avv. Agostino Virgilio il comm. M. Fantuzzi e il Rag. Alessandro Pini.

DALLA VENEZIA GIULIA

Pro Balmaina Italiana ROVIGNO 10. — La Camera di commercio italiana di Rovigno, presieduta dal Consigliere on. Orlando, a Parigi, il seguente telegramma per l'annessione di Spalato all'Italia.

"Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Ecco il picchietto delle terre

TREISTE 11. — Il numero dei telegrammi che d'ora in ora arrivano da ogni parte a Parigi, chiedenti l'unione di Spalato all'Italia e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Ecco la serie degli ultimi telegrammi. Capra degli avvocati di Trieste e dell'Istria, Circo di Trieste, 9/11/1918. "Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

Il ceto commerciale, industriale e marittimo dell'Italia, concio della fuggita italiana e sferrando l'attacco indifferente del nemico per l'indistinto dominio dell'Adriatico e fermamente convinto che il sacrificio di un territorio per il bene della Patria, a mezzo della scrivente invoca dal congresso della pace il riconoscimento del nostro diritto di indomabile Spalato, sfilando di italiani, di riconsegnare alla madre patria, deprecando, in nome del 20000 anni del nostro popolo, l'indipendenza dell'Italia, un taluno scervaggio dell'eroica città."

AVVISI ECONOMICI

Lire 0.00 la parola; tasse minime Lire 0.60

Offerta di appartamenti e camere.

Stanza di letto e solotto ammobiliato con pianoforte. Via Zaro 10, 908

Stanza ammobiliata con letto letto e bagno. Rivogioni all'Alto 897

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

camera ammobiliata, camera libera. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

Venduto macchina da cucire in buon stato e diverse gioie. Piazza Serio 1, dalle 1-4 pm. 997

Venduto sessanta, due bruchi in bianco. Rivogioni Oltre Castello 4, 11, dalle 12-3 960

Venduto due mandolini con diversi pezzi musica. Via Giovia 6, II dist. 918

Venduto stanza da pranzo primissima ordine con pomeranze Moravak. Via Salandra 2, prima casa 904

Venduto vicino biostanato di. Indietro e presso all'Alto 945

Venduto camera ammobiliata e un megarano. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

Venduto camera ammobiliata e un megarano. Via G. G. 5, 1. Rivogioni 11 917

Venduto un bracciale d'oro. Via Dante 16, porte 12 942

Venduto Diversi

Tornitore in legno assai quoziosi lavoro del garzone. Via S. Maria 11 918

Sigornina ciferi quel venduto oppure possono gli predire. Oberto mio "Tressa" all'Alto 831

Scambrini mutando nome e segnato dopo come per anziano. Indietro al giornale

Appostatori due casi giovani segnati da loro. Offerte all'Alto 860

Odai e Kallidoni. Elicotteri, Signori Sepol Bertelli Milano, scritto sulla ragna tra Antonelli 971

Latticci assommano a L. 230 Negozio Grande Piazza Oro 2 914

Bicchieri pesce, tappeti, quadri, stufa con fornello, gabbio per conigli, fornimento di biancheria, ecc. ecc. ecc. diverse altre.